



Milano

Sette

**La Caritas
ambrosiana
festeggia 50 anni**

a pagina 3

**Editori cattolici
a BookCity,
si parla di pace**

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Sarà dedicata al giovane beato, prossimo alla canonizzazione, la «Notte dei santi» 2024

Strada facendo con Acutis

DI STEFANIA CECCHETTI

Torna la «Notte dei santi», il cammino serale attraverso la città di Milano che la Fom (Fondazione oratori milanesi) propone da circa una quindicina di anni agli adolescenti della Diocesi. Una formula riuscita che - tiene a precisare il direttore don Stefano Guidi - non vuole essere l'alternativa diocesana alla notte di Halloween.

Qual è il significato autentico della «Notte dei santi»?

«È una proposta di animazione della Diocesi rivolta agli adolescenti per aiutarli a capire e a entrare nell'esperienza della santità cristiana. Nel concreto, la «Notte dei santi» si configura come un cammino attraverso la città di Milano, toccando tre nuclei significativi: la Basilica di Sant'Ambrogio e i suoi dintorni, il Duomo e un quartiere simbolo scelto tra quelli in cui la Milano dell'innovazione e del cambiamento si scontra con i problemi della periferia. Ogni tappa è caratterizzata da riflessioni o da testimonianze che vorrebbero introdurre i ragazzi a cercare un significato più alto, e direi anche «altro», rispetto alla loro quotidianità. Cercando però, nello stesso tempo, di non dimenticare che la santità cristiana non può prescindere dalla quotidianità, perché ha a che fare con il nostro vissuto personale, c'entra con il nostro modo di stare al mondo e, soprattutto, con la nostra disponibilità a farci raggiungere dalla parola del Vangelo. Non si è santi a partire dalle proprie qualità, non esiste il cromosoma della santità. Si è santi nella misura in cui ci lasciamo raggiungere dalla parola di Gesù, dalla sua croce, dalla sua grazia».

Com'è stata la risposta dei ragazzi in questi anni? Si sono lasciati interpellare dalla santità?

«La risposta negli anni si è mantenuta costante ed è sempre stata molto buona. In genere partecipano circa 1.500 adolescenti, sostanzialmente quelli che accolgono la proposta oratoriana settimanale durante l'anno scolastico. Devo dire che ho sempre notato una grande serietà e una grande disponibilità. Certo, deve essere adeguata alla loro età, ma, a certe condizioni, la proposta religiosa arriva, viene raccolta e rielaborata in modo sincero».

Alla vigilia della canonizzazione di Carlo Acutis quest'anno



Attorno a Carlo Acutis si è creato in questi ultimi anni un movimento di preghiera spontaneo e vastissimo

era quasi d'obbligo centrare la proposta della «Notte dei santi» sulla sua figura...

«Sì, come Fom stiamo lavorando da diverso tempo sulla figura di Acutis, perché i ragazzi e gli adolescenti vedono in lui anzitutto un coetaneo, dal punto di vista non soltanto anagrafico, ma anche culturale. Nell'urna

che lo conserva, Carlo è vestito con i jeans e la felpa; anche solo questa immagine ha una sua immediatezza ed efficacia, perché subito gli adolescenti lo riconoscono e si riconoscono. La vita di Carlo non è semplicemente la vita di un santo adulto che è stato adolescente, ma è la vita di un adolescente che di-

venta santo, perché purtroppo la malattia l'ha colto giovanissimo. Diciamo che la Fom, nell'ambito delle sue responsabilità relative all'oratorio e alla pastorale giovanile, sta cercando di richiamare l'attenzione di tutta la Diocesi sulla spiritualità di Carlo, sgomberando il campo da alcuni pregiudizi di

La proposta della Fom agli adolescenti per la vigilia di Ognissanti toccherà i luoghi della sua vita: dalle scuole alla parrocchia dove riceveva ogni giorno l'Eucaristia

chi si chiede cosa ha fatto in fondo questo ragazzo...».

In realtà la popolarità di questo beato è grandissima...

«Sì, intorno ad Acutis si è creato in questi ultimi anni un movimento di preghiera veramente impressionante. Un movimento che si genera da sé, che non si giustifica in ragione dell'impegno delle «sue» Diocesi, quella di Milano e quella di Assisi, o dei testimoni più o meno vicini al suo ambito familiare che parlano di lui. Un movimento spontaneo. Papa Francesco parlerebbe del *sensus fidei fidelium*, cioè il fiuto della gente per la santità sincera e genuina. Come già diceva anche il cardinale Schuster: «Quando un santo passa, se è un vero santo, tutti coronano verso di lui». Personalmente, e non lo dico per dovere d'ufficio, io trovo davvero intrigante la storia di questo ragazzo che ha qualcosa da dirci, in qualche modo sembra scuoterci, sembra risvegliarci, sembra incoraggiarci».

Quali saranno le tappe della «Notte dei santi» quest'anno?

«Faremo un percorso diverso rispetto agli anni, specifico sulla vita di Carlo. È una novità: abbiamo spesso parlato di lui, ma non abbiamo mai visitato i «suoi» luoghi. Entriamo nell'Istituto Marcelline, dove Carlo ha frequentato le scuole elementari e le scuole medie, e al Liceo Leone XIII, dove incontreremo uno dei suoi insegnanti che ci parlerà di lui. Infine, termineremo il nostro itinerario nella sua parrocchia, Santa Maria Segreta, dove Carlo entrava quotidianamente per pregare e ricevere l'Eucaristia. Qui incontreremo l'arcivescovo e alcuni dei vescovi ausiliari di Milano, che si alterneranno a dialogare con gli adolescenti sull'importanza di costruire un «kit» per la santità».

31 OTTOBRE

L'itinerario

Al centro della «Notte dei Santi 2024» ci sarà la scoperta della santità di Carlo Acutis. Nella serata di giovedì 31 ottobre, i gruppi di adolescenti, in modo scaglionato, fra le 18 e le 21, partiranno da largo Cairoli, per un itinerario di animazione, testimonianza, preghiera che percorrerà i «luoghi» di Carlo Acutis a Milano, in particolare le tre scuole che ha frequentato: il Collegio San Carlo, l'Istituto Marcelline, il Leone XIII, e poi la sua parrocchia di Santa Maria Segreta, dove avverrà la conclusione dopo circa due ore di cammino, incontrando l'arcivescovo o uno dei vescovi ausiliari di Milano. Per partecipare i gruppi devono iscriversi entro martedì 29 ottobre sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom.



«La via per il cielo»: un canto per la preghiera dei ragazzi

Carlo Acutis ha ispirato un nuovo canto proposto dalla Fom per l'animazione della preghiera e celebrazione con ragazzi, preadolescenti e adolescenti, mettendo al centro i temi cari alla spiritualità del nostro beato: l'amore per l'eucaristia, la carità vissuta nell'amicizia e nell'attenzione ai poveri, la vita come vocazione. Il brano musicale si chiama *La Via per il Cielo*. File audio, testo con accordi, spartito si possono richiedere gratuitamente su www.libreriaalcortile.it (sezione «Musica»).

«Carlo, ragazzo normale, innamorato della vita»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ho conosciuto Carlo Acutis all'inizio dell'anno scolastico 2005-2006. Ero il suo insegnante di religione. Ricordo una classe di ragazze e ragazzi pieni di vita, desiderosi di iniziare la IV ginnasio». Fabrizio Zaggia, docente presso l'Istituto dei gesuiti «Leone XIII» di Milano, non ha dimenticato quell'allunno molto particolare, prossimo santo, che purtroppo già l'anno successivo, il 12 ottobre 2006, sarebbe tornato alla casa del Padre, all'inizio della V ginnasio, che frequentò solo per il mese di settembre. Come era Carlo?

«Ho il ricordo molto bello di un ragazzo disponibile e attento agli altri, di un giovane normale con tanto desiderio di fare nuove amicizie, iniziando il nuovo ciclo scolastico, e soprattutto pieno

di curiosità. Veniva spesso alla cattedra, sia durante le mie ore di lezione sia con altri docenti, per porre qualche domanda, cercando qualche spiegazione in più».

Ha percepito in lui quella fede che è emersa con particolare forza dopo la sua morte?

«Sì, in alcuni casi l'ho proprio notata, sia durante le ore di lezione con alcuni suoi interventi puntuali e mirati e idee precise, sia nella sua disponibilità. Il mio pensiero torna sempre molto volentieri sul concorso per cui Carlo ha ideato, girato e montato un breve video dedicato al volontariato. Ci abbiamo lavorato insieme con l'intera classe, ma direi che la realizzazione pratica fu una sintesi di tutto quello che poi è emerso su Carlo. Un ragazzo innamorato della vita, desideroso di aiutare e di stare con gli altri non so-

Il ricordo di Fabrizio Zaggia, il suo insegnante di religione al Ginnasio all'Istituto Leone XIII: «Mi ha fatto scoprire come vivere da santi nella quotidianità»

lamente a parole, ma nei fatti. Soprattutto con quel desiderio di aiutare gli altri per accompagnarli in maniera semplice, magari senza neppure dirlo, verso Gesù».

Eravate a conoscenza delle sue iniziative di evangelizzazione attraverso gli strumenti della comunicazione social, tanto che viene definito il santo 2.0?

«No, almeno per quanto mi riguarda. Ricordo, però, che era stato raccolto materiale organizzato e pensato per una nuova sezione in vista del rinnovamento del sito del «Leone XIII» che intendeva valorizzare i temi del volontariato. Ci eravamo accordati che avrebbe lavorato durante l'estate del 2006 per la produzione di questa sezione che purtroppo è rimasta incompiuta».

Dalla sua morte sono passati 18 anni. C'è qualcosa che la commuove ancora, nel farne memoria?

«Io ringrazio molto spesso Carlo per il grande dono che mi ha regalato, facendomi scoprire che la santità non è quella, o solo quella, del digiuno, delle privazioni, del lasciare le ricchezze familiari come fece san Francesco, ma la santità è nella quotidianità. Nella logica di ciò che dice papa Francesco quando parla dei santi della «porta

accanto», che magari non è facile riconoscere al momento, ma che esistono e segnano le nostre vite. Penso sempre a un esempio. Come alcuni giovani che, alle 6 del pomeriggio, sanno di aver fissato un tempo per l'attività sportiva, così Carlo aveva deciso che la sua giornata doveva prevedere un momento di preghiera davanti a Gesù Eucaristico. Questa sua ordinarietà costante, dice che la santità è per tutti. Sono stato alla celebrazione per la sua beatificazione nell'ottobre di 4 anni fa e, seppure con maschere e attenzioni specifiche - eravamo in tempo di Covid - era bello vedere tanti giovani che nella semplicità, guardavano a questo loro coetaneo con emozione e il sorriso sulle labbra. Non mancherò, ovviamente, alla canonizzazione che spero possa essere annunciata il prima possibile».



Fabrizio Zaggia, insegnante di Acutis

verso il Giubileo

È disponibile la lettera per Natale alle famiglie

È già disponibile la tradizionale lettera che l'arcivescovo di Milano dedica alle famiglie in occasione del Natale per portare la presenza vicina e amica di Dio nel cuore di ciascuno e condividerla insieme.

Quest'anno le parole di mons. Mario Delpini aiuteranno a prepararsi al Giubileo dell'Anno Santo 2025 e annunciare che è ancora tempo per vivere, per amare e per donare la vita: *I sette angeli del tempo penultimo* (Centro ambrosiano, 40 pagine, formato 120x165 mm a colori, 0,60 euro).

L'arcivescovo invita a vivere il Natale non come una favola del passato, ma come una celebrazione della presenza di Dio nelle nostre vite, nelle gioie e nelle difficoltà quotidiane.

Le singole parrocchie o le comunità pastorali possono personalizzare il retro della copertina, senza costi aggiuntivi (per la personalizzazione l'ordine minimo è di 600 copie).

Disponibile in tutte le librerie cattoliche, Itl Point e la libreria dell'Arcivescovado in piazza Fontana, 2 a Milano (tel. 02.8556233).

Informazioni e prenotazioni presso l'editore Itl Libri (tel. 02.67131639), scrivendo una mail a libri@chiesadimilano.it e sul sito www.itl-libri.com.

INCONTRI

Chiesa in uscita, «L'arcivescovo vi invita...»

DI MARIO PISCHETOLA

L'arcivescovo Mario Delpini non smette di invitare gli adolescenti a uscire dai loro ambienti consueti per incontrare segni di speranza nel mondo e, per il secondo anno consecutivo, accompagnerà alcuni gruppi di adolescenti a vivere esperienze fuori dal consueto, rileggendole alla luce del Vangelo. È l'iniziativa che la Fom sta coordinando sotto il titolo «L'arcivescovo vi invita...» che si tradurrà in una serie di sette incontri che si svolgeranno da novembre al prossimo aprile. Il primo si terrà lunedì 11 novembre, fra le 19 e le 21, alla Centrale dell'acqua di Milano.

Questi appuntamenti sono programmati per aiutare gli adolescenti a essere «pellegrini di speranza» nel Giubileo ormai imminente, accogliendo la comune chiamata all'amore. A fare da canovaccio al programma delle sette esperienze è la nuova Lettera agli adolescenti che monsignor Delpini ha scritto dal titolo *Apprendisti di felicità. Insieme, pellegrini di speranza* (Centro ambrosiano, 48 pagine, 2,30 euro). L'arcivescovo propone agli adolescenti di cogliere come «la felicità è sperimentare di essere amati e decidersi di amare... La promessa di amore e la proposta di amare è la vocazione che dà senso alla vita e alla libertà».

La chiamata all'amore secondo il Vangelo, così come cita l'arcivescovo, viene dai poveri e da chi è nel bisogno: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Matteo 25, 35-36). La Chiesa ha tradotto questo brano evangelico del «giudizio finale» nelle «opere di misericordia corporale». Il Giubileo è occasione per riscoprire e riattualizzarle. Per ciascuna «opera» l'arcivescovo chiede a ogni adolescente di compiere un «gesto minimo» ovvero un gesto alla portata tua e del tuo gruppo». A ogni incontro gli adolescenti sperimenteranno una delle situazioni narrate dal Vangelo e simbolicamente riferite a una delle «opere di misericordia».

Si partirà, con l'appuntamento alla Centrale dell'acqua di Milano dell'11 novembre, dalla «sete» e dal bisogno di assumersi la responsabilità, con gesti minimi, della sostenibilità del ciclo dell'acqua, oltre a una presa di coscienza di situazioni in cui l'acqua è un bene primario ma purtroppo non accessibile per tutti. Gli altri appuntamenti per ora in programma (info su www.chiesadimilano.it/pgfom) sono il 25 novembre al Musa (Museo universitario delle scienze antropologiche, mediche e forensi per i diritti umani) per riflettere sulla dignità e il rispetto di ogni persona, anche dopo la morte; e il 9 dicembre al magazzino del Banco alimentare a Muggio dove il gesto minimo è risposta al bisogno di «fame».

Le celebrazioni per Ognissanti e per il 2 novembre



Mons. Delpini al Cimitero di Desio

Venerdì 1° novembre, solennità di Ognissanti, alle 11, nel Duomo di Milano, Pontificale presieduto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano), sono garantiti il servizio di interpretariato in Lis e il servizio di sottotitolazione. Nella liturgia di questo giorno nel Vangelo viene proposta la pagina delle Beatitudini nel racconto di Matteo (5, 1-12a). Ai suoi discepoli Gesù presenta se stesso e la sua sequela, la sua imitazione come condizione della beatitudine, cioè di una esistenza pienamente realizzata. È la santità alla quale ciascuno è chiamato, che non è fatta di gesti

eroici, ma è cammino aperto a tutti e che tutti possono praticare facendo proprie le parole delle Beatitudini, rivivendo nella propria quotidianità lo stile stesso del Signore. Il 2 novembre, giorno tradizionalmente dedicato alla Commemorazione dei defunti, rinnovando l'esperienza degli scorsi anni come segno di vicinanza nella preghiera ai fedeli milanesi, dopo la celebrazione eucaristica che presiederà mercoledì 1 novembre alle 15.30 al Cimitero Monumentale, nel corso della giornata l'arcivescovo visiterà brevemente i Cimiteri

Il Pontificale in Duomo e le Sante Messe nei diversi cimiteri cittadini di Milano

cittadini. Oltre alla celebrazione della Santa Messa per i caduti delle Forze armate nella Basilica di Sant'Ambrogio (alle 9.30) e della Messa presso il Cimitero Maggiore (alle 15.30), l'arcivescovo effettuerà una visita di preghiera alle 8.30 al Cimitero di Greco, alle 11 al Cimitero di Chiaravalle, alle 11.50 al Cimitero di Lambrate, alle 12.30 al Cimitero di Bruzzano e alle 14.30 al Cimitero di Baggio. Infine, alle 17.30, presiederà la celebrazione eucaristica in Duomo: diretta su www.chiesadimilano.it e sul canale

[Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Sabato 2 novembre sono in programma altre Messe nei diversi cimiteri cittadini. Ecco il prospetto. Ore 15.30: **Cimitero di Bruzzano**, presiede monsignor Bruno Marinoni, vicario episcopale. Ore 15.30: **Cimitero di Lambrate**, presiede monsignor Luca Bressan, vicario episcopale. Ore 15.30: **Cimitero di Baggio**, presiede monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare emerito e vicario episcopale. Ore 15.30: **Cimitero di Chiaravalle**, presiede monsignor Giuseppe Vegezzi, vescovo ausiliare e vicario episcopale. Ore 15.30: **Cimitero di Greco**, presiede monsignor Franco Agnesi, vescovo ausiliare e vicario generale.

RICORDO



Don Giorgio Ponti È morto il 18 ottobre. Nato a Tradate nel 1938, ordinato nel 1963, è stato vicario a Pioltello. Dal 1982 al 2007 parroco a Saltrio, poi responsabile della Comunità pastorale «Sant'Elia» di Viggiù, Saltrio e Clivio. Dal 2000 al 2014 decano del Decanato «Valceresio». Esorcista e canonico del Capitolo di San Vittore di Arcisate.

A 1700 anni dal Concilio di Nicea, Itl Libri presenta una nuova collana in sette volumi sul tema fondamentale della fede. Il primo è firmato da don Alberto Cozzi

Come si può parlare di Dio oggi?

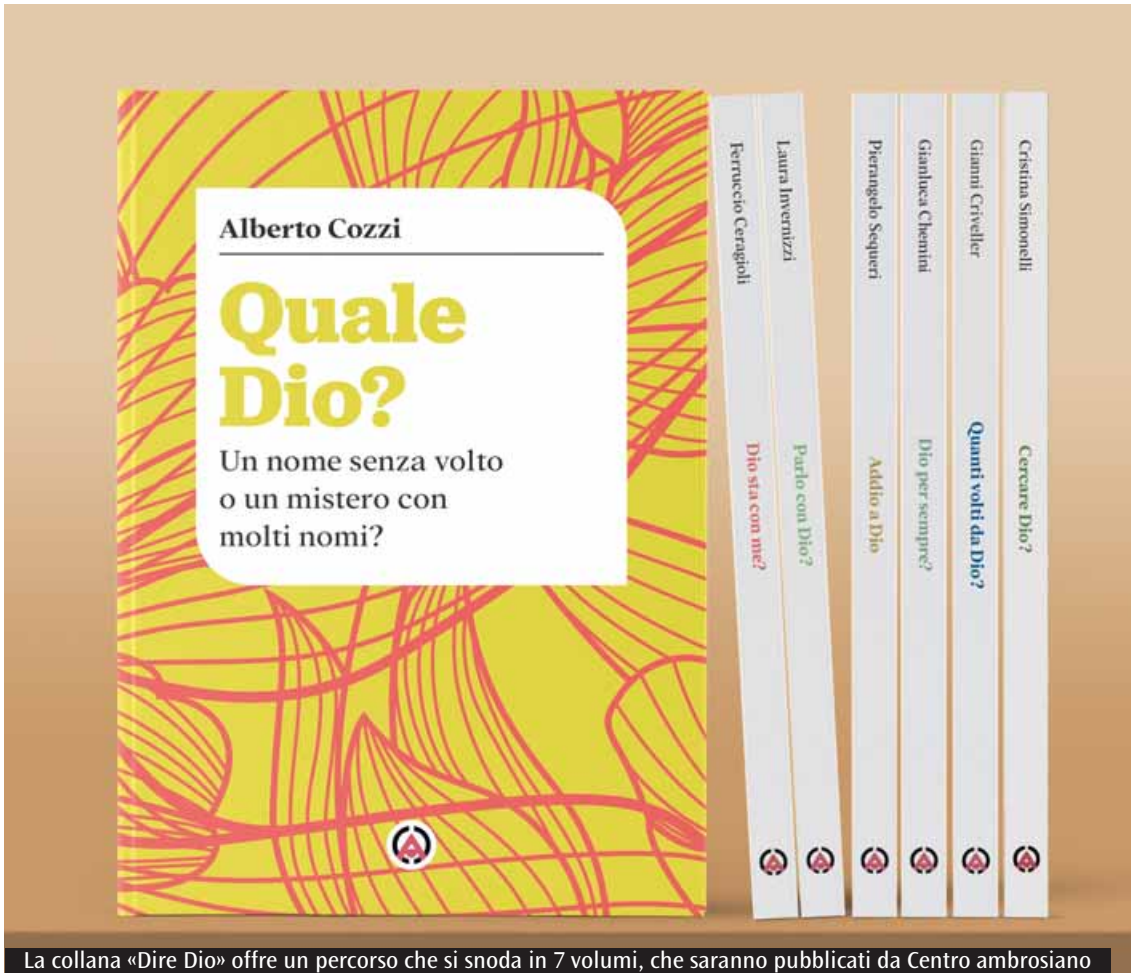
DI MARIA TERESA ANTONGNAZZA *

«Credo in Dio...», si recita ogni domenica alla Messa. Ma chi è questo Dio professato dai cristiani? Qual è il suo volto? E cosa significano le parole con cui lo si descrive nel «simbolo della fede»? Ancora più radicalmente: come, oggi, in un tempo segnato dal pluralismo, se non addirittura dal sincretismo religioso, possiamo dire qualcosa su Dio? È - si chiede l'autore, don Alberto Cozzi, nel volume che inaugura la collana «Dire Dio» - un nome senza volto, o un mistero con molti nomi? «Dire Dio» è un progetto editoriale in sette volumi di Itl Libri, in uscita fra il 2024 e il 2025 con il marchio Centro ambrosiano, che intende porre alcune domande di fondo sui contenuti della fede cristiana, sul modo di comunicarla e di testimoniarla, sull'identità e la possibilità di un incontro personale con il Dio Trinità professato nel simbolo del «Credo», così come è stato formulato dal Concilio di Nicea 1700 anni fa, nel 325. Scrive don Cozzi, studioso e docente di Teologia sistematica, nonché membro della Commissione teologica internazionale del Vaticano: «Nicea apre lo sguardo sul divino infinito ed eterno. Vede un Dio, «Padre» che genera un «Figlio»... che non vuole più essere se stesso, cioè Dio, senza l'Altro». E si chiede, sviluppando le possibili risposte nelle pagine del volume: «È possibile e davvero interessante oggi dire tutte queste cose su Dio? Il problema oggi non è proprio il termine «Dio»? La questione radicale è lo stesso concetto o idea di «Dio»: si tratta di qualcosa di reale, è un referente di discorso, qualcosa di cui si può parlare? Oppure è una proiezione umana, un'illusione, una cifra di un discorso che rimanda ad altro? E se è il prodotto sempre mutevole delle umane rappresentazioni, ha senso cercarne la verità, con la pretesa magari di imporre ad altri la propria immagine di lui?». Interessante e assolutamente originale la conclusione a cui giunge l'autore: «La vera sfida di un discorso responsabile su Dio oggi non si presenta nell'alternativa secca: «c'è/non c'è», poiché il problema è «quale Dio esiste?» e «dove si incontra-manifesta?». Perciò

un discorso su Dio deve raccogliere la provocazione a mostrare che il nome di Dio è quel nome che permette di dare l'unico senso vero alla realtà, dicendone il segreto profondo ma anche le possibilità più vere». Un libro agile (96 pagine in formato tascabile, 10 euro) che sviluppa una riflessione importante su temi attualissimi, con grande profondità ma nello stesso tempo un linguaggio molto accessibile a tutti. L'ideale per non lasciar passare invano un anniversario denso di contenuto come quello del Concilio di Nicea. Accanto a questo primo titolo, la collana «Dire Dio» offre un percorso che si snoda in altri sei volumi, che saranno pubblicati nei prossimi mesi e che pongono altre domande sul senso del credere e del professare la fede nell'oggi, come spiega il curatore don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica ambrosiana: «Se un tempo era abbastanza facile parlare di Dio, dentro una cultura cristiana essenzialmente condivisa e dentro le strutture ecclesiali che permeavano il vissuto quotidiano delle persone, la questione si fa urgente in questo passaggio d'epoca. È questo primo sentiero che intende sondare la riflessione di Alberto Cozzi, rispondendo alla domanda: *Quale Dio?* Come, dunque, parlare di Dio, og-

gi, dentro un contesto di pluralismo religioso? Quale discernimento esige una testimonianza cristiana, che ritrovi il coraggio di esprimersi e sia al tempo stesso rispettosa dell'identità religiosa di coloro che vivono accanto a noi? Come non ignorare i numerosi testi biblici che parlano della volontà salvifica universale del Dio cristiano, senza cadere nella proposta minimalista di una semplice tolleranza religiosa o al rispetto della libertà di coscienza? Si vorrebbe attingere a quella fonte inesauribile, rileggendola, come è accaduto agli inizi della Chiesa, nella novità che ci interpella oggi». Dopo don Cozzi, si cimentano nella scrittura dei titoli successivi Cristina Simonelli (*Cercare Dio?*), Ferruccio Ceragioli (*Dio sta con me?*), Laura Invernizzi (*Parlo con Dio?*), Pierangelo Sequeri (*Addio a Dio?*), Gianluca Chemini (*Dio per sempre?*), Gianni Criveller (*Quanti volti ha Dio?*). «Una collana - commenta mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi - necessaria per togliere la polvere a un nome che sembra molto antico: il nome di Dio. Lo scopo di «Dire Dio» è dare freschezza e futuro a questo nome, senza il quale non sapremmo chi siamo».

* responsabile editoriale Itl Libri



La collana «Dire Dio» offre un percorso che si snoda in 7 volumi, che saranno pubblicati da Centro ambrosiano

Domenica inizia la Visita a Sesto San Giovanni

Dal 3 novembre l'arcivescovo visiterà il decanato nella zona pastorale VII, incontrando come sempre le realtà del territorio, ecclesiali e sociali

Dopo la pausa estiva riprende la Visita pastorale dell'arcivescovo. Il primo Decanato a essere visitato sarà quello di Sesto San Giovanni (Milano), nella Zona pastorale VII: è il primo visitato da monsignor Delpini nel nuovo anno pastorale. Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. La prima giornata, domenica 3 novembre, sarà dedicata alla Comunità pastorale che comprende le parrocchie di Santa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco: nella prima, tra l'altro, visiterà la comunità copata cattolica. Martedì 5, in serata, sono in programma i colloqui con i sacerdoti e l'incontro con i giovani, giovedì 7 nel pomeriggio la visita a realtà sociali ed ecclesiali e in serata l'incontro con l'Assemblea decanale. Domenica 10 monsignor Delpini farà tappa nelle parrocchie della Resurrezione di Gesù e di Santa Ma-

ria Nascente e Beato Mazzucconi a Cascina Gatti. Giovedì 14 farà visita ad altre realtà: l'Istituto cattolico paritario Santa Caterina da Siena, le scuole salesiane e l'Ospedale Città di Sesto San Giovanni. Sabato 16 novembre toccherà alla parrocchia di Santo Stefano, domenica 17 a quella di San Giovanni Battista. Sabato 30 novembre, dopo avere visitato altre realtà sociali ed ecclesiali (i consacrati, gli Scout, il Consiglio comunale cittadino, la Comunità musulmana, le Acli e gli operatori Caritas), l'arcivescovo si recherà nella parrocchia del Santi Redentore e San Francesco, domenica 1° dicembre in quella di San Giuseppe. L'ultimo fine settimana vedrà monsignor Delpini sabato 14 dicembre nella parrocchia di San Giorgio: saluterà la Comunità rumena ortodossa, terrà un momento di preghiera con gli abitanti dell'ex Villaggio Falck e visiterà la Rsa «La Pelucca». Domenica 15 dicembre, infine, l'ultima tappa nella parrocchia di San Carlo Borromeo, con un saluto alla Comunità di famiglie dell'Associazione Oikos a Cascina Baraggia e la visita alla Rsa «Monsignor Luigi Olgiati».

WWW.CHIESADIMILANO.IT

Sul portale diocesano le preghiere dei fedeli per i diaconi permanenti

Sabato 9 novembre, alle 17.30, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà le ordinazioni di 8 diaconi permanenti. Nella settimana che precede l'ordinazione, a partire da domenica prossima 3 novembre («Per i futuri diaconi che oggi concludono gli esercizi spirituali in preparazione all'ordinazione diaconale che riceveranno sabato, perché siano forti nella fede e si lascino guidare dallo Spirito nella vita e nel ministero. Ti preghiamo»), durante le Messe i fedeli sono invitati a pregare per loro secondo le intenzioni che sono pubblicate sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

ANNIVERSARIO

Il 3 novembre Parolin al Sacro Monte di Varese

Il segretario di Stato di Sua Santità, cardinale Pietro Parolin, domenica 3 novembre sarà al Sacro Monte di Varese in occasione della commemorazione del quarantesimo anniversario della salita al Sacro Monte di Varese di Giovanni Paolo II, invitato dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte e dalla parrocchia del Santuario di Santa Maria del Monte. Le celebrazioni si apriranno sabato 2 novembre con la celebrazione della Santa Messa vigilare in Santuario alle 16.45, presieduta dal vicario della Zona pastorale II, don Franco Gallivanone; e culmineranno domenica 3 novembre con la presenza del cardinale Parolin che presiederà la recita del Rosario salendo lungo la Via Sacra, ripercorrendo così il tracciato percorso da papa Wojtyła. Alle 16.30 in Santuario solenne Santa Messa votiva di san Giovanni Paolo II.

DI PAOLA MILLEFANTI

Quest'anno ricorre per Guanzate (Como) l'anniversario di un evento che merita di essere ricordato: i 450 anni della visita di san Carlo Borromeo, allora arcivescovo di Milano, al Santuario della Beata Vergine di San Lorenzo, avvenuta il 27 ottobre 1574 come testimonia l'affresco del pittore Busnelli situato sulla volta dell'altare della Madonna del Latte. Nell'ambito della visita alla pieve, san Carlo volle visitare oltre che la parrocchia di Guanzate,

anche la piccola cappella in campagna che insisteva dove ora sorge il Santuario e dove era già presente il sacro affresco della Madonna del Latte da ben 77 anni. Dal volume *Il Santuario della Madonna in campagna di Guanzate* scritto nel 1935 da don Cesare Romano, parroco di Cirimido e grande appassionato di storia, si legge che san Carlo Borromeo compie personalmente la seconda visita nella Pieve nel 1574. Il 26 ottobre partendo da Veniano giunge a Guanzate e il giorno seguente, il 27 ottobre visita la chiesa campestre di San Lorenzo,

ne constata le infelici condizioni e ne ordina la demolizione. Ma il santo non viene obbedito dai guanzatesi del tempo né dai loro posteri, che anzi, con sacrifici e fatiche nel corso dei secoli, non solo ristrutturarono l'antica cappella, ma l'ampliarono creando quello che oggi è il santuario a cui moltissimi fedeli accorrono per invocare la Madre di Dio, sempre pronta ad ascoltare e accogliere le preghiere di tutti. In occasione della Festa della Madonna del Latte, verrà ricordato questo importante anniversario,

dopo che per tutta la settimana si sono tenuti incontri e momenti di preghiera. Domani, lunedì 28 ottobre, Festa della Madonna del Latte, alle ore 16 in Santuario recita del Santo Rosario, offerta dell'incenso e benedizioni personali. Alle ore 20.30 i giovani della Comunità pastorale San Benedetto accoglieranno sul sagrato del santuario, l'arcivescovo di Milano: benedizione della targa dedicata a don Luigi Salvadei e Santa Messa solenne concelebrata con i sacerdoti nativi e del Decanato.



L'anniversario è stato celebrato con diverse iniziative. Domani sera Santa Messa presieduta da monsignor Delpini

Milano, Custodi del bello anche in centro

Lavorerà nei quartieri di Brera e Moscova la nuova squadra di operatori del verde gestita dal Consorzio Farsi prossimo

DI MARTA ZANELLA

Riprende dopo la pausa estiva il progetto dei Custodi del bello a Milano, e lo fa con una nuova squadra che è entrata in servizio in questo mese di ottobre, che opererà nei quartieri di Brera e Moscova. Il progetto dei Custodi del bello si prende cura di aree verdi, strade, piazze, aiuole e parchi di Milano, ma non solo: si prende cura anche delle persone. Ogni gruppo al lavoro è formato da un caposquadra, da tirocinanti

e da volontari: sono persone che vivono fragilità personali o sociali, e che attraverso questo progetto hanno l'opportunità di rientrare nel mondo del lavoro da cui erano stati esclusi. A gestire le squadre a Milano è Consorzio Farsi prossimo, promosso dalla Caritas ambrosiana, che ha seguito il progetto fin dai primi anni - attraverso le cooperative B di inserimento lavorativo (Detto fatto, Sammamet e Vesti solidale) e le A che svolgono servizi alla persona (Farsi prossimo, Intrecci e Sociosfera). Lo stretto rapporto di lavoro inter dipendente tra le cooperative del Consorzio Farsi prossimo, ciascuna con la sua peculiarità, permette di seguire e accompagnare le persone coinvolte in un percorso completo e stabile verso l'autonomia. Il progetto, nato da una sperimentazione del Consorzio Farsi prossimo, nel 2017, si è evoluto negli anni gra-

zie a una felice partnership tra Terzo settore, volontariato, mondo delle imprese e amministrazione comunale. Oggi è un progetto nazionale attivo in 12 città dove è gestito da Consorzio Communitas, Fondazione Angelo del Bello onlus, Associazione Extrapulita, con il supporto di Caritas italiana. Da qualche anno il progetto si è aperto alla collaborazione con i privati finanziatori: aziende e realtà produttive che operano a Milano e vogliono contribuire a prendersi cura della città e dei suoi cittadini più fragili donando al progetto i fondi per finanziare l'attivazione di nuove squadre. L'avvio di questa nuova squadra è stato frutto dell'incontro fra Algebris investments, Consorzio Farsi prossimo e il Comune di Milano. La lunga collaborazione con il Comune di Milano ha permesso inoltre

di coinvolgere nel lavoro delle squadre anche cittadini prima beneficiari di reddito di cittadinanza tenuti a svolgere i Puc (progetti utili alla collettività) e successivamente i percettori di Assegno di inclusione e di supporto per la formazione e il lavoro. Fino ad oggi oltre 380 persone sono transitate dal progetto Custodi del bello. Tra loro anche Renato, che guiderà la nuova squadra, ha iniziato a lavorare al progetto nel 2018, prima come tirocinante e poi come caposquadra: «In questi anni, nella squadra, ho incontrato e accolto ormai parecchie persone. Con alcune sono ancora in contatto. Per me ripartire da questo progetto ha significato trasformare un momento difficile in occasione di cambiamento, in un nuovo inizio. Mai avrei pensato che il mio lavoro potesse essere quello di affiancare gli altri credendo che un momen-



Nelle squadre operano persone che vivono fragilità personali o sociali, così hanno l'opportunità di rientrare nel mondo del lavoro

to di difficoltà lavorativa possa davvero essere superato, insieme e in modo concreto». Massimo, invece, ha ottenuto il tirocinio lavorativo, e testimonia: «Ho conosciuto i Custodi del bello come volontario. Mi hanno proposto di continuare in questa nuova squadra come tirocinante. Aspettavo questo

momento: è importante per me avere questo impegno». Delle quasi 400 persone coinvolte negli anni, nonostante la crisi economica e la pandemia, il 36% di loro ha trovato sbocchi lavorativi o di inclusione socio-lavorativa. Info: custodidelbello.consorziofarsiprossimo.org/

Il 15 dicembre la Messa presieduta dall'arcivescovo, seguita dalla cena offerta a 300 operatori e utenti e dalla storica "prima" della Cappella musicale del Duomo alla Scala

Buon compleanno, Caritas

Gualzetti: «Siamo parte di una città che proviamo ogni giorno a rendere più umana»

DI STEFANIA CECCHETTI

Esona cinquant'anni. Caritas ambrosiana arriva a questo prestigioso compleanno con un bagaglio importante di storia. E di «storie»: quelle degli ultimi, al fianco dei quali ha sempre camminato. Nata nel dicembre 1974 come organismo a servizio della Chiesa ambrosiana, Caritas in questi anni ha incarnato perfettamente la sua missione prioritaria: animare e formare le comunità ecclesiali e civile alla carità. Ma questo non le ha impedito di entrare in dialogo con il territorio e di sviluppare una capacità di risposta diretta ai bisogni della società, in continua evoluzione e sempre più complessi. Questa «bella storia» viene ora celebrata con una serie di iniziative pensate ad hoc. Le manifestazioni per il 50esimo inizieranno ufficialmente sabato 9 novembre, ma il momento clou sarà domenica 15 dicembre alle 17.30, quando l'arcivescovo Delpini presiederà la Messa nel Duomo di Milano a cui sono invitati gli operatori, i responsabili e i volontari Caritas. La giornata di festa proseguirà al Teatro alla Scala dove, nel Ridotto Toscanini, verrà servita una cena a 300 operatori e utenti Caritas grazie alla disponibilità di Confindustria Milano, Promo.Ter Unione e Apeca, l'Associazione ambulantisti che organizza il frequentatissimo mercatino di Natale di piazza Duomo. «Abbiamo voluto che, accanto a operatori, volontari e sostenitori, alla festa della Scala partecipino anche utenti dei nostri servizi», sottolinea il direttore di Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti. «Condividiamo ogni giorno fatiche e dolori, vogliamo condividere anche la bellezza, l'amicizia e la speranza, basi di un'autentica, possibile fraternità estesa all'intera città». Il riferimento alla città non è casuale: «Mezzo secolo di attività, al servizio dei poveri e delle comunità locali, non avrebbero potuto raggiungere frutti tanto preziosi, se non fossero state condotte in autentico spirito di collaborazione con diversi sog-

getti della realtà ambrosiana. Siamo parte di una città e di un territorio che proviamo ogni giorno a rendere più umani, promuovendo i diritti, la cittadinanza e il protagonismo anche di coloro, e purtroppo non sono pochi, che per diverse ragioni fanno fatica». La giornata di festa del 15 dicembre terminerà con un evento unico, il concerto della Cappella musicale del Duomo. La più antica istituzione culturale della città (fu fondata nel 1402) si esibirà per la prima volta sul palcoscenico della Scala presentando la *Missa Papae Marcelli*, capolavoro della polifonia rinascimentale pubblicata da Pierluigi da Palestrina nel 1567 (sul portale www.chiesadimilano.it le indicazioni per acquistare i biglietti). «Un'opera considerata esemplare dello stile di scrittura di Palestrina - spiega monsignor Massimo Palombella, Maestro direttore della prestigiosissima Cappella musicale del Duomo di Milano - a cui si attribuisce il merito di aver salvato la polifonia, assicurando quella "intelligibilità del testo" che era stata richiesta dal Concilio di Trento. Tutti questi elementi conferiscono un fascino particolare e unico a questa Messa, che è stata oggetto di molte registrazioni e studi». Ma mai di una rappresentazione integrale alla Scala, sottolinea Paolo Besana, direttore della comunicazione della Fondazione Teatro alla Scala, presentando con orgoglio questa collaborazione durante la recente conferenza stampa a Palazzo Marino. Orgoglio espresso anche da monsignor Gianantonio Borghonovo, arciprete del Duomo di Milano: «Il connubio offrirà l'occasione non solo di ascoltare la *Missa Papae Marcelli* di Giovanni Pierluigi da Palestrina, nel quinto secolo anniversario della nascita del grande compositore, ma anche quella di condividere l'emozione di un incontro storico, frutto di un fecondo percorso di rigenerazione musicale e di studio della nostra Cappella musicale». Insomma, un'opera preziosa per un grande momento di festa e di ringraziamento da parte della città di Milano, della quale Caritas è uno dei simboli. Lo ribadisce Marco Barbieri, Segretario generale di Confindustria Milano: «Per potersi confrontare con le grandi metropoli europee Milano deve essere aperta e attrattiva, ma anche accogliente. Il mondo delle imprese deve dare il suo contributo all'accoglienza, che è sempre stato uno di pilastri di questa città e che trova in Caritas un aiuto prezioso».



Solo nel 2023, un esercito di 2.391 lavoratori e quasi 13mila volontari ha sostenuto quasi 380mila persone in situazione di bisogno. Qui a sinistra, una squadra di «angeli del fango» a Faenza. In basso, una volontaria del Refettorio ambrosiano

Una presenza radicata in tutto il territorio della diocesi



A dire quanto sia prezioso per il territorio della Diocesi il lavoro della Caritas ambrosiana in questi primi 50 anni di attività ci sono i numeri. Solo nel 2023, un esercito di 2.391 lavoratori e quasi 13mila volontari ha sostenuto quasi 380mila persone in situazione di bisogno. Dal 18 dicembre 1974, giorno della sua istituzione con un decreto arcivescovile, Caritas ambrosiana si è ramificata in modo capillare nelle sette Zone pastorali della Diocesi, arrivando a coordinare l'operato di 873 Caritas parrocchiali (su oltre 1.100 parrocchie totali), 400 centri d'ascolto (parrocchiali, decanali e cittadini), 896 centri di servizio (spartiti, laboratori, comunità e altri luoghi di accoglienza e assistenza), 76 Distretti del Fondo Diamo Lavoro. Inoltre, la Caritas costituisce oggi l'architettura di un «sistema» complesso, che si compone di diversi soggetti: 18 Aree di bisogno (dalle disabilità ai migranti, dai minori agli anziani, dalla malattia psichica al carcere, dalle povertà alimentari a quelle energetiche); un'Area internazionale

(capace di gestire interventi di emergenza e di programmare progetti di sviluppo, che nel 2023 hanno raggiunto 32 Paesi del mondo); 4 servizi diocesani rivolti alle persone senza dimora e ai gravi emarginati urbani (Sam), alle famiglie in povertà (Siloe), agli immigrati (Sai), alle donne vittime di violenza (Sed); un Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse; 7 Case della carità, ovvero centri pluriservizio per persone in situazione di grave marginalità; 18 Empori e 15 Botteghe della solidarietà, ovvero punti vendita per la «spesa solidale»; un Consorzio (Farsi prossimo) cui aderiscono 13 cooperative sociali attive in diversi settori e a sostegno di diverse categorie di soggetti vulnerabili e fragili (nella Città metropolitana di Milano e nelle province di Varese, Como, Lecco, Monza e Brianza); una cooperativa (Oltre Scarl) attiva nel campo della comunicazione; 2 Fondazioni (San Carlo per casa e lavoro, San Bernardino per la riduzione del sovraindebitamento e la prevenzione dell'usura); 2 associazioni (Volontari Caritas e Avvocati per niente).

Nel 2023 un esercito di 2.391 lavoratori e 13mila volontari ha aiutato 380mila persone



Roberto Rambaldi è stato vicedirettore dal 1984 al 1997, con monsignor Bazzari e don Colmegna

Negli anni di Martini, tra entusiasmo e semina

DI CLAUDIO URBANO

Mette sempre avanti il «noi», perché «non è mai bello prendersi i meriti dopo». Ma nel suo periodo da vicepresidente - il primo laico in questo ruolo, dal 1984 al 1997, a fianco prima di mons. Angelo Bazzari, quindi di don Virginio Colmegna - Roberto Rambaldi ha contribuito in modo sostanziale a dare a Caritas ambrosiana il volto attuale. Nel segno di quella missione di promozione umana indicata per la Caritas da Paolo VI e attuata, in Diocesi, prima dal cardinal Colombo e quindi dal cardinal Martini. Un periodo di crescita importante, tanto che un rapporto del 1993 assumeva: «Il 70% delle 364 real-

tà di servizio censite sul territorio della Diocesi risulta collegata alla Caritas». Rambaldi ricorda, soprattutto, che la novità non consisteva tanto nell'aggiungere un servizio in più alle tante opere a sostegno delle persone in difficoltà da sempre presenti nel territorio ambrosiano. Quanto «essere un "motorino di avviamento", un'opera che fosse soprattutto di promozione, di collegamento, di incentivo per quelle già esistenti». Si trattava, dunque, di indicare una possibilità di miglioramento rispetto a una tradizione di carità radicata, nelle parrocchie, magari da decenni. Per rispondere in modo nuovo ai bisogni di sempre, in alcuni casi; per affrontare le emergenze di

quegli anni, in altri; o, ancora, per mettere in rete e strutturare in modo nuovo i servizi, in forme che oggi sono patrimonio comune di chi si impegna in ambito sociale. Tanti gli esempi, a partire dagli interventi per i senzatetto: «Anche allora Milano era ricchissima di servizi, ma si trattava di organizzarsi, di suddividere i ruoli - ricorda Rambaldi - tra chi si occupava delle mense, chi del guardaroba, chi delle docce». L'emergenza negli anni '80 e '90 era invece quella dell'Aids: bisognava superare lo stigma e sfidare le ire dei territori, spiegando che le comunità-alloggio rappresentavano un contesto sicuro e protetto per accogliere i malati. «Opere-segno», queste, con cui si indicavano possibili risposte ai

bisogni più nuovi. Ma le innovazioni arrivavano anche nei contesti di bisogno più tradizionali, come il sostegno ai minori: «Non era scontato far lavorare insieme la scuola, le famiglie e tutti coloro che avevano una responsabilità sul territorio», sottolinea Rambaldi. Un operare concreto che, ricorda l'ex vicepresidente, si univa a una presenza importante sia nel contesto pubblico, «attraverso i tanti tavoli a cui eravamo chiamati dai Comuni, dalla Regione o dalle attuali Asl», sia nella comunità cristiana. «Nelle tante assemblee nelle parrocchie della Diocesi il nostro intento era far sì che si passasse dall'impegno di pochi, generosissimi e in qualche caso santi, al coinvolgimento di tutta la comu-

nità cristiana. Fino a sostenere, se necessario, il costituirsi di nuove associazioni». Oltre alla nascita di moltissimi centri di ascolto parrocchiali, Rambaldi richiama in particolare la nascita della cooperativa Farsi prossimo, il primo nucleo del Consorzio che ora, sotto lo stesso nome, raggruppa diverse realtà di Caritas. Un periodo entusiasmante, ricorda dunque Rambaldi, reso possibile anche dalla voglia di mettersi in gioco di tantissimi giovani (in quegli anni Caritas arrivava a intercettare fino a 900 richieste per il Servizio civile). «Per molti di loro - evidenzia - questi anni sono stati un periodo di semina per scelte di impegno future».

Otto sacerdoti raccontano il proprio umano

Con tutto il proprio umano: otto sacerdoti raccontano come ogni domanda e ogni ambito della vita possono diventare luogo dell'incontro e del dialogo tra il proprio io e il Tu di Dio. Un dialogo drammatico ed entusiasmante, dove si può persino scoprire ciò per cui siamo fatti. I protagonisti dell'iniziativa, nel confronto con i ragazzi che incontrano nelle loro diverse attività, hanno condiviso l'interesse a dire la propria sul clima di crisi che da più parti segna il nostro tempo. Proprio questo tempo, infatti, può essere l'occasione per non rassegnarsi e mettere a tema le domande più vere e, talvolta, più scomode. Intervistati da alcuni ragazzi, questi preti racconteranno come vivono in prima persona queste domande e cercano di rispondervi con tutta la propria vita, con tutto il proprio umano.

I preti non sono uomini di un altro mondo, vivono i drammi e le domande di tutti. Spesso, però, si cede ai pregiudizi sulla Chiesa, senza avere la possibilità di un dialogo franco; oppure si fa di tutta l'erba un fascio, senza saper apprezzare la ricchezza delle differenze di posizioni anche all'interno della Chiesa. Il desiderio è quello di varcare la frontiera di autoreferenzialità che polarizza nelle proprie posizioni e non fa accorgere delle fatiche e delle diversità di chi vive accanto nella stessa città. I destinatari degli incontri saranno perciò idealmente tutti i giovani, universitari e lavoratori, della Milano di oggi, disponibili a un confronto senza preclusioni di fedi e di orientamenti. Di volta in volta, due preti, molto diversi tra di loro, saranno intervistati sui precisi temi che proporranno loro giovani presentatori. Non si tratterà, perciò, di meditazioni spirituali o di conferenze accademiche,

ma di dialoghi senza peli sulla lingua, lasciando anche spazio in ogni appuntamento alle domande del pubblico. I titoli degli incontri saranno: «Bibbia vs social, la Parola e il like», con don Franco Manzi e don Alberto Ravagnani (4 novembre); «Cappuccino vs Domenicano: L'affetto e la ragione» con fr. Roberto Pasolini OfmCap e fr. Marco Rainini Op (16 dicembre); «Tradizione vs Cambiamento: i primi secoli e l'era post-cristiana» con don Carlo De Marchi e don Pierluigi Banna (7 aprile 2025); «Beccaria vs Liturgia: il peccato e il perdono» con don Claudio Burgio e don Norberto Valli (19 maggio 2025). Gli incontri si terranno alle 21 presso il Centro Culturale di Milano (Largo Corsia dei Servi, 4 - Milano). Per informazioni scrivere a: contuttoilnostroumano@gmail.com.

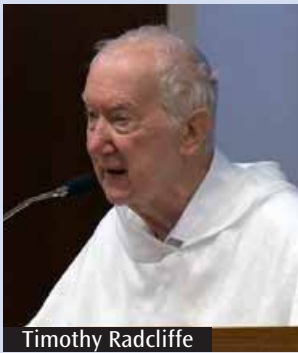
LARGO CORSIA DEI SERVI

Verso il Giubileo: domani sera al Cmc Timothy Radcliffe dialoga con Lukasz Popko

Il Centro Culturale di Milano organizza una serata di dialogo sui temi del Giubileo della Speranza, e lo fa con due teologi e biblisti, amici tra loro, per mettere in luce quella relazione di domande, risposte, tra l'uomo e il Mistero di Dio così come la Bibbia e il nuovo Testamento documentano. Domani sera, alle 20.45, all'Auditorium del Cmc a Milano (largo Corsia dei Servi, 4), Timothy Radcliffe, domenicano inglese, già generale dell'Ordine, autore di spiritualità di fama internazionale, che verrà creato cardinale da papa Francesco il prossimo 7 dicembre, dialogherà con Lukasz Popko, anch'egli domenicano, polacco, docente nella Scuola Biblica e archeologica di Gerusalemme. Incalzati dal giornalista Marco Bardazzi, si confronteranno con le sfide e le domande nuove sorte nel nostro tempo di incertezza e di nuove speranze. Perché «il cristianesimo si è sempre posto vicino a chi cerca, a chi

si interroga» (papa Francesco). Il Giubileo del 2025 sulla Speranza che si aprirà il 29 dicembre, giorno di san Tommaso Becket, è circostanza privilegiata per riscoprire le tracce che segnano il rapporto tra Dio che si dice nella storia, Gesù e la vita della Chiesa.

Una serata con due personalità per scoprire le domande e le risposte che hanno intessuto il dialogo tra l'uomo e il Mistero che gli ha risposto. Dentro le nuove sfide di oggi, le nuove domande e incertezze della mentalità contemporanea. Ingresso libero: è gradita la prenotazione online su www.centroculturaledimilano.it.



Timothy Radcliffe

L'Istituto superiore di scienze religiose propone un nuovo corso rivolto a studenti, docenti, curatori di cineforum, insegnanti di religione e cinefili in generale

Teologia e cinema, film come parabole

Il percorso è articolato in quattro incontri, il sabato mattina, dal 9 novembre

DI GIOVANNI CONTE

Una nuova proposta per introdurre «teologicamente» alla letteratura cinematografica attraverso il commento e la discussione di film. È il corso di Teologia del cinema che l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano rivolge a studenti, docenti, curatori di cineforum, insegnanti di religione e cinefili in generale. La teologia del cinema è una branca della teologia narrativa. In questo senso, suoi concetti chiave sono il patto tra regista e spettatore, l'alleanza nella visione, il rito dell'andare al cinema, l'esperienza etico-religiosa della fruizione privata e/o in sala. Il corso, tenuto dal professor Paolo Cattorini - docente di Bioetica clinica al Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita e alla Scuola di medicina dell'Università degli studi dell'Insubria, autore del libro *Teologia del cinema* (Coffinere) - introduce alla comprensione e interpretazione di spezzoni di film che offrono spunti di riflessione in tema di teologia e scienze religiose, antropologia cristiana ed etica narrativa. Temi specifici saranno: «L'enigma del male e il buio dello schermo»; «Di che cosa parla un film?»; «Dilemmi di bioetica e il ruolo del racconto»; «Estetica teologica, testimonianza di fede e insegnamento della religione in un contesto pluralistico». Diversi gli obiettivi: percepire la forma narrativa di un film come genere teologico; individuare la ripartizione del potere narrativo tra auto-



Una scena del film *Una storia vera* di David Lynch, che sarà proposto in uno degli incontri

re implicito nel film, spettatore implicito, occhio narrante della telecamera, protagonisti e personaggi; fornire argomenti razionali per giustificare valutazioni etiche in casi problematici (responsabilità generativa, educare soggetti in difficoltà, eutanasia, accanimento terapeutico, accompagnamento dell'anziano, cura dei pazienti con Alzheimer); fornire un *training* di critica cinematografica dal punto di vista teologico. Il corso è strutturato in 12 ore da 45 minuti, articolate in 4 incontri di 3 ore ciascuno, in programma in quattro sabati dalle 9.30 alle 12 (9 e 23 novembre; 14 e 21 dicembre), in presenza, ma con possibilità di collegamento online per frequentanti con esigenze personali. Quale verifica finale è prevista una breve

scheda valutativa di un film con ipotesi di presentazione. Ecco il programma con i film che accompagneranno i vari temi: «La teologia e il cinema. I tranelli del racconto» (*Vero come la finzione* di Marc Forster, e cenni su Bresson), «La Parola e le immagini-in-movimento. La ricerca di un senso» (*Una storia vera* di David Lynch, e cenni su Bergman); «Dilemmi etici, norme morali e prove narrative alla fine della vita» (*Vi presento Joe Black* di Martin Brest, e cenni su Tarkovskij; «Il segno dei chiodi, le cicatrici della visione e le apparizioni che salvano» (*Lo scalfando e la farfalla* di Julian Schnabel, e cenni su Wenders). Informazioni e iscrizioni: Issr (via Cavalieri del Santo Sepolcro 3, Milano; tel. 02.86318503; mail segreteria@issrmilano.it).

CON LIVIA CADEI

Per un volontariato competente

Mercoledì 30 ottobre, alle ore 17, presso il Centro ambrosiano di via Sant'Antonio 5 a Milano, si terrà la presentazione del libro di Livia Cadei *Volontariato competente*. Il testo è il frutto del lavoro di Cadei, presidente Cfc (Confederazione italiana consultori di ispirazione cristiana), docente di Pedagogia alla Cattolica e direttrice del Centro studi sul volontariato e la partecipazione sociale. Alla presentazione saranno presenti anche Michele Aglieri e Emanuele Serrelli, ricercatori di Pedagogia, e Diego Mesa, docente di Sociologia. Sono invitati tutti i laici, le laiche, i sacerdoti e le consacrate che si occupano di volontariato, a tutti i livelli e in ogni ambito di impegno. La partecipazione è libera. Per informazioni, visitare il sito www.felceaf.it.

Marta Valagussa

APPUNTAMENTI

Milano. Lo scrittore Marco Erba racconta gli adolescenti di oggi



Per «I Lunedì insieme», serate culturali organizzate dalle Comunità parrocchiali di San Francesco d'Assisi al Foppino, Santa Maria Segreta e Gesù Buon Pastore di Milano, domani alle 20.45 per il primo incontro del ciclo dedicato ai «Segni di speranza», sarà ospite Marco Erba (nella foto), autore del romanzo *Il male che hai dentro* (Rizzoli) che racconta le difficoltà che i giovani devono affrontare quotidianamente prima che diventino gli adulti di domani.

Età già di per sé problematica, l'adolescenza attraversa oggi un periodo difficile, ma ricco di sfide. I giovani devono fare i conti con un mondo fatto di solitudine, dove il virtuale spesso si sostituisce al reale, minandone le sicurezze e togliendo loro la possibilità di un confronto diretto con le sfide reali della vita.

Al Teatro Gesù Buon Pastore (via Caboto, 2). Ingresso libero. Per informazioni e contatti: lunedinsieme@gmail.com.

Saronno. Tre serate per affrontare le sfide educative



A Saronno (Varese), per il terzo anno, parte un ciclo di incontri itineranti per genitori ed educatori, dal titolo «Si può fare! Educare tra sfide e opportunità», organizzato da Radiorizzonti InBlu in collaborazione con gli oratori, le parrocchie e le scuole di Saronno. Qualificati relatori per dialogare e affrontare insieme le sfide educative di oggi. Gli incontri avranno inizio domani sera, per tre lunedì consecutivi.

Primo appuntamento, domani alle 21 presso Cinema Silvio Pellico, sul «Pericolo della rete e insidie dei social network», con la Gestione operativa per la sicurezza cibernetica di Varese (ex Polizia postale). Lunedì 4 novembre, presso Oratorio di via Legnani: «Connessi e responsabili: noi, i social media e i nostri figli», con don Giovanni Fasoli (psicologo ed educatore sociale) e l'Associazione di genitori «Patti digitali». Lunedì 11 novembre, presso il Collegio arcivescovile: «Sono solo i figli degli altri?», con Matteo Fabris (psicologo).

Bresso. Suore, Vangelo e calcio: in campo suor Annika Fabbian



Domenica 3 novembre, alle 17, presso l'Oratorio Madonna della Misericordia di via Villorese 43 a Bresso (Milano), l'Asdgs Bresso 4 invita a un incontro-testimoniazione con suor Annika Fabbian (nella foto), capitana e attaccante della Nazionale italiana suore (*Sister football team*). Suor Annika sarà accompagnata anche dal mister Moreno Buccianti, allenatore della *Sister football team* e della *Selecao* Sacerdoti calcio, la nazionale italiana di calcio dei sacerdoti, esperienza anche dai confini internazionali. Sarà l'occasione per parlare di sport con un occhio attento alle ricadute sociali ed educative. La testimonianza sarà preceduta da una partita di calcio con la partecipazione di suor Annika insieme alla squadra femminile del Bresso 4. Seguirà apericena. Info: segreteria@bresso4.it, cell. 338.7545684.

«DILEXIT NOS»

Enciclica, il 7 novembre «l'edizione ambrosiana»

I Libri, con il marchio Centro ambrosiano, esce in libreria giovedì 7 novembre con un'edizione ambrosiana dell'enciclica *Dilexit nos* di papa Francesco (il prezzo di copertina sarà di 3 euro). L'enciclica, incentrata sull'amore divino e umano del Cuore di Gesù, esorta a riflettere sulla spiritualità e sul recupero del cuore per affrontare le sfide odierne. La pubblicazione riporta la prefazione a firma dell'arcivescovo, Mario Delpini, che offre una prospettiva ambrosiana sull'importanza dell'amore per la Chiesa e il mondo contemporaneo. «Ci ha amati», dice san Paolo riferendosi a Cristo, per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci». Inizia così la quarta enciclica del Santo Padre: «Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia».



Delfina Colombo, nuova presidente delle Acli

Acli, Colombo è la nuova presidente

È Delfina Colombo la nuova presidente delle Acli milanesi. Classe 1967, sposata, un figlio. È la prima donna a guidare l'Associazione milanese in 80 anni di storia. È stata eletta giovedì 24 ottobre nella prima seduta del Consiglio provinciale, nominato dal XXXII Congresso che si è svolto il 19 e 20 ottobre. Avvocata, è stata responsabile dell'ufficio legale del Ceas, associazione dedicata al recupero di giovani tossicodipendenti, e responsabile scientifico del progetto Carcere, poi consulente legale di Caritas per il Progetto Siloe e per l'Associazione Emmanuel. In quegli anni si è avvicinata alle Acli (nelle quali il padre è stato per tanti anni volontario del Patronato) dapprima occupandosi dell'assistenza legale delle Acli Golf poi assumendo via via incarichi sempre più importanti: segretaria all'organizzazione, vicepresidente, responsabile della formazione con deleghe al welfare, alle politiche sociali e per ultimo

alla sanità. È stata anche vicepresidente delle Acli regionali e presidente del Patronato Acli di Milano. «Il cardinal Martini, che ha insegnato a ciascuno di noi ad essere «pensante e contemporaneo», e che, proprio in un nostro congresso, - ha detto la nuova presidente - ci ha chiesto di essere «sentinelle del territorio», di essere «sale e lievito» delle nostre comunità, aveva colto appieno quale riesce ad essere la vera anima delle Acli quando i nostri circoli sono liberi e capaci di esprimersi in modo autentico e generativo. Di questa capacità di testimoniare il nostro essere «Chiesa in uscita» (*ante litteram*) - ha aggiunto - ma anche serio ed efficace movimento della società civile mi sono innamorata ormai tanti anni fa, forse anche sulla scia di quanto vivevo in famiglia, e su questa strada ho cercato di camminare in tutti questi anni nei quali sono stata chiamata a servire le Acli sul livello provinciale».

«Le acliste e gli aclisti dei circoli sono sempre stati un passo avanti a me - ha concluso Delfina Colombo - ed i loro passi hanno guidato ed ispirato il mio servizio all'associazione. Insieme a loro ricordo gli esempi di grandi dirigenti ed amici delle Acli come Giovanni Bianchi, Lorenzo Cantù e don Raffaello Ciccone, che ci hanno lasciati fisicamente ma che sono sempre con noi. Pensando ed ispirandomi a loro, alla loro testimonianza quotidiana - ho trovato la forza e il coraggio di dare la mia disponibilità ad assumere la presidenza della nostra associazione. Proseguiremo quindi ad essere Movimento educativo e sociale, profondamente inserito nella comunità ecclesiale ambrosiana e nella realtà sociale metropolitana ed in quella monzese e brianzola, pronti a collaborare per il bene comune con tutti i soggetti sociali, sindacali e politici con cui potremo fare un tratto di strada insieme, nella nostra specificità e con le nostre proposte».



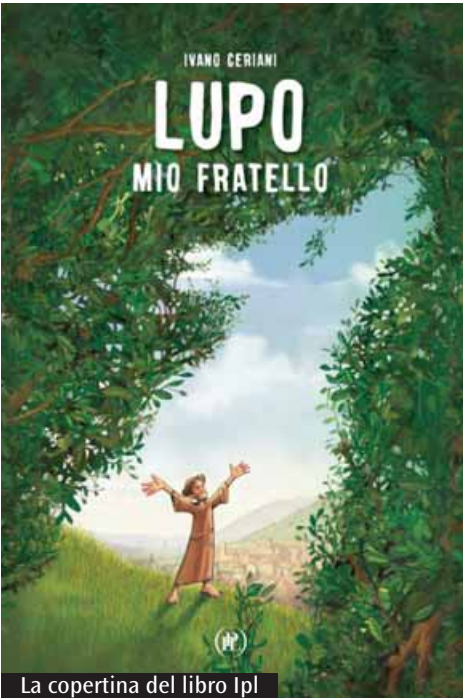
Un laboratorio ispirato al libro illustrato di Ivano Ceriani in uscita per Ipl. Si terrà a Lucca il primo novembre, nell'ambito della celebre fiera del fumetto ospitata dalla città toscana

Il lupo di Gubbio disegnato dai bimbi

In occasione di Lucca Comics & Games 2024, Itl Libri, in collaborazione con Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani), propone un appuntamento ai più giovani, «Disegnare la leggenda: il lupo e san Francesco»: un laboratorio di disegno che si terrà presso la suggestiva cornice della chiesa di San Cristoforo, nel centro storico della città toscana, venerdì 1 novembre dalle 14.30 alle 16. Destinato a bambini tra gli 8 e i 12 anni, il laboratorio si ispira al libro scritto e illustrato da Ivano Ceriani *Lupo mio fratello* (Ipl, 80 pagine, 18 euro). Durante il laboratorio, i giovani partecipanti avranno l'opportunità di dar vita, con matite e colori, alla propria interpretazione della storia e dei suoi protagonisti. Guidati

dall'illustratore del volume, saranno incoraggiati a esplorare la potenza narrativa delle immagini, partendo dalle illustrazioni del libro e attingendo alla propria creatività. In un'atmosfera coinvolgente e creativa, un'occasione preziosa per esprimere, attraverso l'arte, le emozioni e le sensazioni suscitate da una leggenda che continua ad affascinare generazioni. Il libro in libreria da martedì (disponibile anche su www.itl-libri.com) racconta uno degli episodi più celebri della vita di san Francesco, ovvero l'incontro con il lupo che terrorizzava la città di Gubbio e come lo domò. Un racconto avvincente, con illustrazioni ricche di dettagli, un uso sapiente del colore e buona dose di suspense, che avvicina

bambini e ragazzi al frate di Assisi. Durante la sua visita a Gubbio, un piccolo angolo di mondo frizzante e pieno di serenità, tra vicoli pieni di religiosi, artigiani e contadini, botteghe di cibo succulento e ricchi mercanti, Francesco va incontro al lupo che da tempo semina panico e terrore tra gli abitanti del luogo: la folla si accalca alle porte della città, curiosa di vedere come quello strampalato incontro andrà a finire. Ma chi era veramente il lupo di Gubbio? Ceriani rilegge in modo originale la famosa leggenda legata alla vita del santo che diventa occasione per avvicinare i ragazzi alla ricchezza e alla originalità della sua figura, ma anche per aiutarli a superare le piccole e grandi paure di ogni giorno, che a volte sembrano più temibili di quel che sono realmente.



La copertina del libro Ipl

Nell'ambito della nota rassegna, sette case editrici cattoliche milanesi promuovono una serie di incontri, in collaborazione con la diocesi, presso la Fondazione San Fedele

BookCity, si parla di pace

DI GIOVANNI CONTE

Per il secondo anno consecutivo, sette case editrici cattoliche milanesi coordinate da don Gianluca Bernardini e Flavia Fiocchi, in collaborazione con la Diocesi, si associano per dar vita a un'iniziativa comune, parte integrante del ricco programma culturale di BookCity 2024, che si svolgerà dall'11 al 17 novembre. Anzitutto, le case editrici che partecipano al progetto (Ancora, Ares, Itl Libri, Paoline, San Paolo Edizioni, TS Edizioni e Vita e Pensiero) promuovono insieme l'incontro «Pace è diventata una parola scomoda», venerdì 15 novembre alle 18 alla Fondazione culturale San Fedele, che vedrà dialogare l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, con Milena Santerini, vicepresidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, e Marco Tar-

quinio, giornalista e parlamentare europeo. Il dibattito si collega al tema della tredicesima edizione della manifestazione, dedicata quest'anno a «Guerra e Pace». Collocandosi nuovamente nel filone tematico «Filosofia, Psicologia e Spiritualità», gli editori coinvolti proporranno poi domenica 17 novembre cinque conferenze, ciascuna basata su uno o più libri con i rispettivi autori, per approfondire come oggi religiosi e spiritualità possano mettersi a servizio della promozione della pace e della riconciliazione. Tra gli ospiti: Alganesh Fessaha (conferenza delle ore 11), Gennaro Giudetti (alle 12), Antonia Arslan (alle 16), Francesco Tedeschi (alle 17), Fabrizio Cipriani, Erri De Luca e Jihad Youssef (alle 18). A differenza dell'anno scorso, è stato individuato un unico spazio per gli incontri, una sorta di «casa della spiritualità» che si apre alla città: la

Fondazione culturale San Fedele (Sala Ricci, piazza San Fedele 4, Milano) nella quale si terranno appunto anche tutti gli incontri proposti dalle sette case editrici cattoliche milanesi nella giornata di domenica 17 novembre. Spiega mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi: «Per la Chiesa di Milano (e per tutte le realtà che la rendono presente nell'universo della lettura come strumento di comprensione del reale) esserci a BookCity è un'occasione unica: vogliamo abitare insieme questa piazza per aiutare i tanti attori che vogliono la pace a lavorare insieme per preparare la pace. L'antico detto *si vis pacem para bellum* va rideclinato: se vuoi la pace, prepara la pace». «L'arcivescovo - continua mons. Bressan - si è espresso con parole molto chiare al riguardo, nella sua Proposta

pastorale: «La guerra è un dramma tremendo, un disastroso errore politico, una assurdità per la coscienza e il pensiero delle persone sensate. Eppure, a quanto pare, l'intollerabile è tollerato. Noi figli e figlie di Dio, discepoli di Gesù e tutti gli uomini e le donne di buona volontà e di buon senso dobbiamo essere uniti nel gridare: basta con la guerra! Basta!». «Lavoriamo per preparare la pace - la conclusione del vicario episcopale -. La pace non può essere desiderata solo come una rassicurazione egoistica per chi ha paura di essere derubato del proprio benessere. L'educazione alla pace chiede un'alleanza tra culture, religioni, istituzioni per proporre una visione del mondo che metta al centro la riconciliazione e la fratellanza tra i popoli e le nazioni». Il programma dettagliato degli incontri è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it



La presentazione di BookCity (foto Elena Di Vincenzo)

Per una terza età più serena



Milano - Vendere la Nuda Proprietà

L'aumento del costo della vita ed il poco adeguamento delle pensioni mette spesso in difficoltà gli anziani. Con la vendita della Nuda Proprietà della vostra abitazione potete ottenere un'importante somma di danaro, restando nella casa per il resto della vita, vostra e/o del vostro coniuge. La somma ricavata permetterà di stare economicamente più tranquilli, poter estinguere eventuali debiti, essere pronti per delle spese impreviste, aiutare economicamente i vostri cari in difficoltà. Telefonate o fate chiamare da chi vi fidate senza impegno e riceverete tutte le informazioni su come avviene la vendita e conoscere tutti i vantaggi.

Per informazioni chiamate il 333.33.92.734

immobiliare Ballarani sas via Conservatorio 22 - 20122 MILANO Tel. 02.77.29.75.70 - www.immobiliareballarani.com
GESTIAMO LE COMPRAVENDITE DI TUTTI GLI IMMOBILI E DELLE NUDE PROPRIETÀ

Il Segno

Così l'editoria cattolica in Italia esce dalla nicchia

L'editoria cattolica è il tema della copertina de *Il Segno* di novembre. Il mensile diocesano fa il punto sul suo stato di salute ascoltando le testimonianze di alcuni tra i più noti editori, come Vita e Pensiero, Itl, Edizioni San Paolo, Ancora, editoriale Il Portico (che ha acquisito le storiche Dehoniane e Marietti 1820). I piccoli editori - laici e cattolici - penalizzati dalla concorrenza degli store digitali e dal calo dei lettori, non stanno a guardare. Tra *re-styling* grafici, nuovi titoli, autori da fidelizzare, il focus per l'editoria cattolica è la necessità di aprirsi alle nuove esigenze dei lettori, in un momento in cui, secondo i dati 2023 del rapporto dell'Osservatorio dell'editoria cattolica in Italia, il segmento dei libri religiosi è in crescita e i libri sulla fede e la spiritualità intercettano l'interesse di chi legge. Giuliano Vignini, saggista e storico dell'editoria, parla di una «fase di passaggio» verso un



nuovo tipo di editoria cattolica che risponda all'attualità e ai problemi della Chiesa di oggi. Ferdinando Scianna è il protagonista, con alcune sue immagini, dell'album fotografico proposto dal mensile in occasione della mostra «Geometria e compassione», che apre il 14 novembre al Centro Culturale di Milano. Un artista che ritrae l'umanità, in un percorso personale di ricerca, documentazione e impegno politico e sociale. *Il Segno* presenta uno dei «mestieri» della Chiesa, quello del sacrista, e offre un interessante spaccato della sua quotidianità, come prezioso aiutante dei sacerdoti e punto di riferimento per la comunità. Le testimonianze raccolte parlano di una professione che nasce, soprattutto, da una vocazione, e offre l'opportunità di sentirsi più vicini a Dio nella sua casa. *Informazioni, abbonamenti ed edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.*

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Nader Saeivar. Con Maryam Boobani, Nader Naderpour, Hana Kamkar, Abbas Imani, Ghazal Shojaei. Genere: thriller. Germania, Austria (2024). Distribuito da No.Mad Entertainment.

Il 16 settembre 2022 Mahsa Amini veniva assassinata. La «colpa»: non aver indossato correttamente l'*hijab*. Quel giorno fu l'innescò di un'ondata di proteste nelle strade iraniane. Un movimento di ribellione contro la «Polizia morale» condotto con il coraggio dei ragazzi e soprattutto delle ragazze. Le giovani si sono tagliate i capelli in pubblico e hanno danzato nelle strade. Tutto questo il cinema iraniano l'aveva previsto da tempo. L'ha raccontato in modo simbolico, sottinteso, furbo, come si addice a registi che devono costantemente sfuggire alla censura. Jafar Panahi, che figura come sceneggiatore e montatore di *La testimone*. *Shahed*, è uno degli oppositori più puniti: per i suoi film

«La testimone»: dalle donne la forza di ribellarsi nella società iraniana

è stato spesso in carcere (anche se i capi di accusa sono altri, montati ad arte). Nader Saeivar racconta con *La testimone* un'altra prospettiva della rivoluzione femminile. Tarlan è una madre adottiva, nonché un'anziana insegnante impegnata nelle lotte sindacali. Intravede un cadavere a casa della figlia Zara. Il genere, intervenuto per allontanarla, adduce scuse. Messo alle strette sostiene che il corpo sia di un amante di Zara che aveva messo in crisi il loro matrimonio. Eppure Zara non si trova più. Ci sono pochi dubbi: ad essere stata uccisa è sua figlia e Tarlan è una testimone chiave. Per avere giustizia c'è il patriarcato da superare. Con lo stile di un thriller il film riesce a coniugare l'intento di denuncia con una trama appassionante. Meno inventivo ri-

spetto ad altri film sullo stesso tema, *La testimone* sembra, ai nostri occhi, totalmente paradossale e improbabile: come si può uccidere e nascondere un cadavere sotto gli occhi di tutti? Proprio questo straniamento ci restituisce la forza con cui Nader Saeivar punta il dito contro la società iraniana. Lì un giallo che potrebbe essere risolto subito con la scoperta del cadavere, diventa un'odissea per chi ha visto, tramutandosi in un bersaglio da zittire. Non eccezionale nella sua parte centrale, l'opera riesce a trovare un finale altamente simbolico che in pochi secondi tocca corde profonde. Vale la pena vederlo anche solo per quello. **Temi: rivoluzione femminile, Iran, emancipazione, diritti, donne, omicidio, giustizia.**

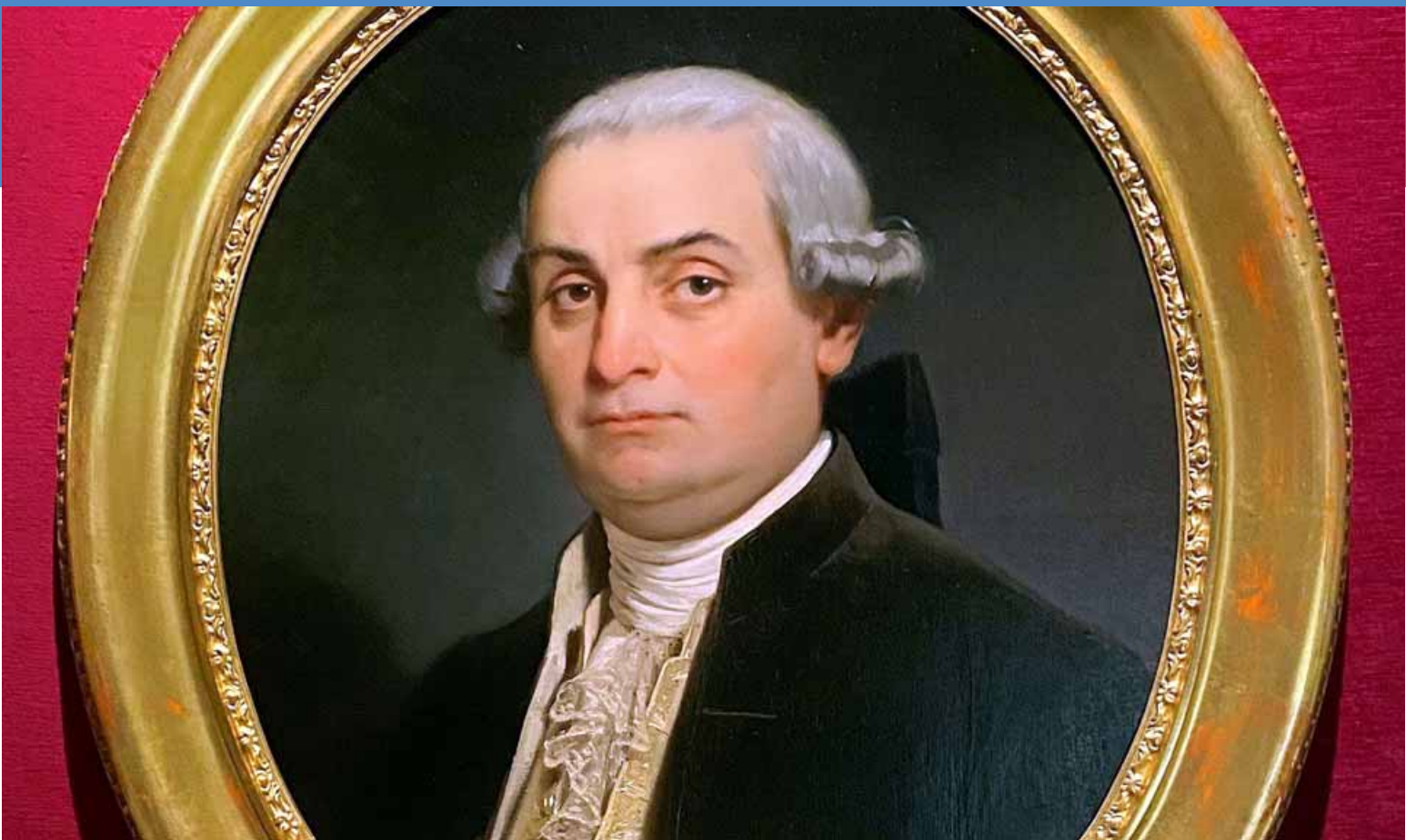


MUSICA

Il Requiem di Verdi a Milano



Dal 31 ottobre al 3 novembre l'Orchestra sinfonica di Milano, diretta dal maestro Michele Gamba, porta in scena all'Auditorium di Milano (Largo Gustav Mahler) la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi in occasione del 150° anniversario della sua prima esecuzione. Questo straordinario e immortale capolavoro sinfonico-corale, scritto in onore di Alessandro Manzoni, affronta temi profondi come la morte, la fragilità umana e il mistero dell'aldilà, riflettendo le emozioni e le preoccupazioni del compositore. Dopo una pausa dedicata al Festival Mahler nel 2023, il Requiem torna a essere un appuntamento imperdibile per il pubblico milanese, celebrando una delle opere più significative della musica sacra e della storia culturale italiana. È l'occasione per vivere un'esperienza musicale intensa e commovente, che tocca il cuore e l'anima. Questo il programma: giovedì 31 ottobre alle 20.30, venerdì 1 novembre alle 20, domenica 3 novembre alle 16. Ai lettori di *chiesadimilano.it* e *Milano Sette* è riservata un'offerta speciale: platea 33 euro anziché 55, under 35 27 euro; galleria 26 euro anziché 44, under 35 22. Prenotazioni entro domani scrivendo a tania.salemm@chiesadimilano.org.



Cesare Beccaria, autore del trattato «Dei delitti e delle pene» (1764), nel ritratto di Eliseo Sala alla Pinacoteca Ambrosiana

storia. «Dei delitti e delle pene», libro rivoluzionario Una mostra in Ambrosiana sul capolavoro di Beccaria

DI LUCA FRIGERIO

Pochi testi hanno avuto un impatto così importante sulle società del proprio tempo come quello *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria. Che fu rivoluzionario, liberatorio, inarrestabile: anche là dove venne osteggiato e nascosto. Perché per la prima volta, in forma chiara e risoluta, si dimostrava giuridicamente l'inutilità della pena di morte e l'assurdità della tortura nei processi penali: prassi, entrambe, ancora normalmente adottate in tutti i tribunali dell'epoca. Il manoscritto di questo saggio capitale, autentico patrimonio dell'umanità, è conservato presso la Biblioteca Ambrosiana a Milano, che oggi lo espone in una mostra (curata dal prefetto Marco Navoni e dal viceprefetto Francesco Braschi) e allestita nelle prime sale della sua Pinacoteca (fino al 17 dicembre), insieme alla prima edizione a stampa del libro (che vide la luce a Livorno nel 1764, 260 anni fa); alle altre edizioni che immediatamente vennero tradotte e pubblicate in Europa e in America; con materiali e documenti relativi al suo autore, Cesare Beccaria, di cui l'Ambrosiana, appunto, conserva gran parte dell'archivio personale, donato all'epoca di Achille Ratti. E dove, giovedì 31 ottobre, alle 11, si terrà un convegno internazionale dedicato proprio a questa grande figura dell'Illuminismo lombardo (per informazioni: www.ambrosiana.it). Nato a Milano nel 1738, il marchese Cesare si laureò in giurisprudenza a Pavia, dopo aver studiato dai gesuiti. La lettura di Montesquieu lo fece appassionare alle questioni filosofiche e sociali, avvicinandolo al cenacolo intellettuale dei fratelli Verri, dove nacque il celebre periodico *Il caffè*. Proprio in questo contesto Beccaria

fu spronato a occuparsi di giustizia penale, tema di stretta attualità in quegli anni, che vedevano la messa in discussione dei sistemi politici dell'*ancien régime*. Come rivela il manoscritto dell'Ambrosiana, con tutte le sue annotazioni e le sue cancellature, il testo non venne scritto di getto, ma fu un'opera a lungo meditata, nata soprattutto dal confronto con gli altri componenti del sodalizio illuminista milanese. Anche il titolo risulta leggermente diverso, in quanto il riferimento alle «pene» precede quello ai «delitti», diversamente dalla versione data alle stampe. Il successo di questo libro, come si diceva, fu straordinario: forse persino inaspettato, nelle sue dimensioni. Lo stesso Beccaria fu travolto dal clamore che seguì alla pubblicazione del suo saggio, acclamato a Parigi, a Londra e in tutte le città europee: anche in Russia Caterina II volle l'immediata traduzione dell'opera, invitando al-



Il manoscritto del trattato di Cesare Beccaria

la sua corte l'intellettuale milanese. Ma Cesare, come era noto a chi lo conosceva bene, aveva carattere lunatico e malinconico, insofferente al mondo dei salotti (come Rousseau). E anche se lusingato dalla fama che gli derivò dal suo scritto, finì poi per ritirarsi a vita sempre più privata, quasi nascosta, pur insegnando economia alle Scuole palatine di Brera (in mostra all'Ambrosiana c'è anche la sua lettera d'incarico, firmata da Maria Teresa d'Austria) e continuando a occuparsi delle questioni sociali e della giustizia. Trovando sempre sostegno nell'amatissima moglie, Teresa Blasco, che aveva sposato in contrasto con la famiglia perché di classe inferiore, volendo dimostrare anche in questo ambito il superamento del modello aristocratico, che anteponeva gli interessi dinastici al sentimento d'amore. Senza retorica alcuna, si deve riconoscere che il *Dei delitti e delle pene* ha contribuito a fissare i cardini della civiltà giuridica. La proporzionalità fra reato e punizione, la responsabilità personale del reo (che non può coinvolgere i famigliari), la non interpretabilità della legge e il concetto stesso che la legge è uguale per tutti, qualunque sia il ruolo e la classe sociale, sono criteri che oggi sono universalmente condivisi, anche se purtroppo ancora non ovunque praticati. «Non vi è libertà ogni qual volta le leggi permettono che, in alcuni eventi, l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa»: parole che, affermando l'inviolabilità e la santità della persona umana, racchiudono tutta la profonda ispirazione, anche cristiana, di Cesare Beccaria.



INAUGURAZIONE

Botticelli al Museo diocesano



«Adorazione dei Magi» (1475)

Domani, alle 18.30, alla presenza dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, e del vicario episcopale per la Cultura, monsignor Luca Bressan, presidente della Fondazione Sant'Ambrogio, al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» si terrà l'inaugurazione della nuova mostra «Botticelli. Adorazione dei Magi», che sarà poi aperta al pubblico dal giorno successivo, martedì 29 ottobre, fino al prossimo 2 febbraio. L'«Adorazione dei Magi», proveniente dagli Uffizi di Firenze, è una delle più affascinanti e celebri opere di Sandro Botticelli, pittore simbolo del Rinascimento italiano: realizzata intorno al 1475 per la chiesa di Santa Maria Novella a Firenze, per volere del ricco uomo d'affari Gaspare del Lama, la tavola, nel corteo dei Magi, mostra alcuni dei protagonisti della società fiorentina al tempo dell'ascesa dei Medici. Lo stesso Botticelli si ritrae nel ragazzo biondo sulla destra. Nell'opera risaltano l'abilità ritrattistica del pittore, la gamma cromatica squillante, la resa minuziosa dei particolari; di grande interesse anche negli squarci di paesaggio sullo sfondo. Sul muro diroccato, sulla destra della composizione, si scorge infine un pavone, simbolo di Resurrezione. Per informazioni, visite guidate (dedicate a parrocchie e oratori), iniziative sul sito www.chiostrisanteustorgio.it.

San Francesco d'Assisi e le stimmate Nuova rassegna al Museo dei cappuccini



Realizzata in occasione dell'ottavo centenario, è aperta in via Kramer fino al 25 gennaio 2025

Inaugurata ieri, resta aperta fino al 25 gennaio 2025 la mostra «San Francesco e le stimmate: una visibile passione» organizzata dal Museo dei Cappuccini di Milano (via Kramer 5), con la curatela di Rosa Giorgi, direttrice del Museo. Questa nuova esposizione, che presenta poche ma importanti opere, è proposta in occasione del significativo anniversario della stigmatizzazione di san Francesco d'Assisi, avvenuta ottocento anni fa, il 17 settembre del 1224, e vuole dare risalto all'origine e al significato profondo delle stimmate, principale attributo iconografico di san Francesco. La mostra si inserisce nel cartellone delle iniziative promosse dalla commissione per i centinari francescani della Regione Lombardia, «Frate Francesco 2023-2026». Per informazioni, orari, visite visitare il sito www.museodeicappuccini.it.

In libreria

Sui passi di Gesù con il Vangelo di Luca

Un'intensa lettura spirituale del capitolo 9 del Vangelo di Luca sui passi di Gesù, per ritrovare parole, decisioni, cura per gli ultimi, incontri, che il discepolo di oggi possa rileggere per custodire la speranza nel volume *Dal quotidiano all'eterno* di Bortolo Uberti (Centro ambrosiano, 224 pagine, 17,50 euro). L'esperienza cristiana ha i tratti di un terribile e affascinante paradosso. Tenere insieme il divino e l'umano, il quotidiano e l'eterno, il passaggio della morte e l'apertura alla vita che continuamente si rinnova. E in tutto questo il discepolo cammina, come su una lunghissima li-

nea di confine, tra entusiasmi e inquietudini. La stella polare? Un rabbi di Nàzaret, che ha incarnato il paradosso e si è messo in cammino, senza stancarsi. Respinto, perseguitato, condannato, non ha abbandonato i suoi compagni di viaggio, la sua cura per i più piccoli, i suoi incontri e scontri con la miseria umana. Per ritrovare parole che il discepolo di oggi e la barca della Chiesa, spesso sorpresa da una navigazione pericolosa, possano rileggere per custodire la speranza.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica. **Lunedì 28 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 12.30** *Metropolis* (anche martedì, mercoledì, giovedì e sabato); **alle 22.30** *Vandanti della speranza*; **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì, venerdì e domenica). **Martedì 29 alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato, venerdì alle 12.30); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita

della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 30 alle 8.45** Udenza generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 31 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 1 novembre alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 11** dal Duomo di Milano Pontificale nella solennità di Ognissanti presieduto da mons. Delpini. **Sabato 2 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 3 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

